

alla definizione di nuovi spazi di autonomia del lavoro, anche in ragione delle sempre nuove responsabilità che incombono sulla prestazione di lavoro nell'epoca contemporanea.

Parliamo del diritto alla tutela ambientale. Parliamo del *diritto all'informazione preventiva* sulle trasformazioni dell'impresa e alla concertazione sui processi incessanti di ristrutturazione, sulle loro ricadute sull'ambiente, sulle politiche di mobilità del territorio, sui processi di qualificazione del lavoro e sulle politiche volte alla creazione di nuove opportunità di occupazione da parte dell'impresa coinvolta nelle ristrutturazioni o nella dislocazione di una parte delle sue attività.

Il nostro Paese ha bisogno di una grande stagione delle libertà, sapendo che la libertà non si separa mai dalla giustizia sociale.

Un paese veramente libero deve, anzitutto, togliere di mezzo tutti quegli ostacoli che sbarrano il passo alle giovani generazioni. La libertà è uno stato che assume come impegno prioritario quello di restituire alle giovani generazioni la speranza nel futuro, combattendo la precarietà nel lavoro, consentendo ai meritevoli di sviluppare le proprie potenzialità, di poter accedere ai migliori centri formativi a prescindere dal ceto sociale di provenienza e facendo in modo che ogni cittadino, giovane e non, possa realizzare autonomamente i propri piani di vita.

Il lavoro è il primo terreno sul quale ciascuno sperimenta la propria cittadinanza. Senza lavoro e senza diritti sul lavoro si è cittadini dimezzati.

Il valore del lavoro, la sua dignità dunque, sono e restano il baricentro culturale di una grande forza socialista e riformista anche nei tumultuosi tempi di cambiamento che stiamo attraversando.

### **Vogliamo un Partito nuovo. CHE DIFENDA LA LAICITÀ.**

*Il valore del principio di laicità non è affatto di natura ideologica: la laicità è lo spazio pubblico dove è consentito il libero confronto democratico tra le diverse posizioni, dando ad esse pari dignità.*

Il mondo in cui ci troviamo a vivere è turbato da guerre croniche, da vergognose povertà e drammatici mutamenti climatici i cui effetti sull'economia e la società non sono prevedibili.

Questi fenomeni contribuiscono in maniera impressionante allo sviluppo di ansie collettive, pur di fronte a nuove opportunità che i processi di globalizzazione cominciano ad produrre sul piano economico, culturale e civile.

Nello scontro politico, ha ormai fatto irruzione il *fattore religioso*.

Ciò avviene in forme diverse e con diversi gradi d'intensità tanto a oriente come ad occidente.

Più della condivisione di convinzioni di fede profonde sembra prevalere spesso la volontà di affermare un'identità comunitaria attraverso l'adesione ad un credo religioso.

Il fattore religioso viene così piegato alla necessità di fornire lessico e grammatica a identità "riscoperte" – in realtà spesso inventate di sana pianta – allorché ci si trova di fronte a cittadini migranti, che giungono nel nostro Paese con il portato di fedi, culture e tradizioni *diverse*; oppure quando le innovazioni scientifiche, la bioetica e i cambiamenti diffusi nei modi di vita, interrogano sul significato stesso dell'esistenza umana.

Tuttavia non è affatto l'attaccamento all'identità cattolica italiana o alle cosiddette radici cristiane dell'Europa a indurre molti a giudicare pericoloso, ad esempio, il moltiplicarsi della presenza islamica nel nostro Paese.

Semmai è vero l'opposto: si chiama la religione a supporto delle proprie fobie e dei propri disegni politici, rischiando così di alimentare pericolose derive razziste.

Quest'approccio strumentale rischia di trasformare la religione in una componente culturale fondamentale chiamata a svolgere un ruolo prevalentemente identitario e rappresenta, in verità, una vera e propria forma di secolarizzazione di cui la Chiesa, per prima, dovrebbe essere preoccupata. Anche relegare il problema dell'immigrazione unicamente ad una questione di convivenza fra religioni è fuorviante oltre che dannoso.

C'è un patto da stabilire con questi nuovi cittadini, basato su **diritti e doveri**, un patto che può rappresentare per tutti i contraenti un arricchimento, in termini economici, sociali e culturali.

La consapevolezza di quanto velocemente stia cambiando non solo la composizione della società italiana, deve portarci, a maggior ragione, a ribadire con nettezza che il principio di laicità non è affatto di natura ideologica.

La laicità è lo *spazio pubblico* dove è consentito il libero confronto democratico tra le diverse posizioni dando ad esse pari dignità.

**La laicità è dunque condizione della democrazia.**

Laicità significa mettere a confronto le diverse posizioni etiche, evitando l'imposizione fondamentalista.

La laicità non è la filosofia degli atei, degli anticlericali ma è una priorità democratica che non si esaurisce nella statica garanzia

della neutralità dello Stato dalle fedi religiose, nella semplice separazione fra le chiese e lo Stato.

Nel XXI secolo, in virtù dei caratteri nuovi e per certi versi inediti della società pluralista e multireligiosa, diventa determinante il rapporto tra democrazia e laicità e va affrontato in modo innovativo e dinamico.

Si tratta di una costruzione pluralistica in base alla quale, entro un ordinamento costituzionale liberale, nella discussione pubblica si possono far valere tutti i tipi di dottrine morali o teorie politiche, siano esse religiose o laiche o antireligiose o antilaiche, ma si fanno valere solo in tanto in quanto si *intersecano*, si *sovrappongono* in un'area di ragionevole consenso.

Oltre questo *perimetro* condiviso, le leggi dello Stato non possono e non devono imporre opzioni etiche derivanti da scelte di fede o da appartenenze religiose.

Non è accettabile che – per seguire una scelta di fede – si voglia impedire il riconoscimento di diritti civili, come per i Pacs e le unioni di fatto, o si vogliano porre limiti alla ricerca scientifica e all'applicazione pratica delle sue scoperte, persino quando queste alleviano la sofferenza o salvano la vita delle persone.

Ciò non è razionalmente e umanamente comprensibile.

Frenare il progresso scientifico e piegare le istituzioni pubbliche agli indirizzi di una fede significa pregiudicare i liberi ordinamenti democratici.

È inaccettabile anche la vera e propria discriminazione che di fatto si tende reiteratamente ad affermare, in base ad una visione regressiva della morale religiosa, nei confronti dei diversi orientamenti sessuali.

In gioco non sono soltanto il diritto e i diritti di una minoranza costituita in base all'orientamento sessuale, ma il diritto di chiunque di poter vivere la propria vita, le proprie relazioni seguendo la propria indole, conseguenza diretta della sua identità.

Non a caso la questione gay è diventata in certa misura paradigmatica rispetto al tasso di libertà di una nazione: dove l'omosessualità è libera, integrata e riconosciuta nei suoi diritti, troviamo più spesso libertà e democrazia.

Il riconoscimento ed il rispetto delle diversità è dunque una componente decisiva delle democrazie moderne.

### **Vogliamo un Partito nuovo. DI DONNE E DI UOMINI.**

*Siamo convinti che il punto di vista di genere sia portatore di una ricchezza e di*